

«Un milione di migranti da rimpatriare» Il nuovo piano Ue e la minaccia sanzioni

«Fino a 18 mesi di detenzione per chi dev'essere espulso»

I ricollocamenti

Juncker ha scritto al capo del Consiglio Ue Tusk per sostenere Italia e Grecia

L'Italia

Il premier Gentiloni: «Sulla Libia progressi, ma nessuno si aspetti risultati miracolosi»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES La Commissione europea ha lanciato l'allarme sulla necessità di «rimpatriare oltre un milione» di migranti dall'Ue perché non hanno i requisiti per essere accolti come rifugiati. In vista della discussione sull'emergenza immigrazione, in agenda nel Consiglio dei capi di Stato e di governo in programma il 9 e 10 marzo prossimi a Bruxelles, il presidente lussemburghese della Commissione Jean-Claude Juncker e il commissario Ue greco Dimitris Avramopoulos hanno sollecitato anche aiuti per l'Italia e la Grecia, che «restano sotto pressione» davanti ai flussi in arrivo.

Avramopoulos ha presentato studi che stimano da rimpatriare oltre la metà dei due milioni di migranti arrivati nell'Ue. La Commissione europea ha così presentato proposte ai governi per accelerare e meglio gestire le espulsioni verso i luoghi d'origine.

Spicca la richiesta di rinchiodare fino a 18 mesi chi deve essere espulso, per impedirgli di fuggire e raggiungere

altri Paesi Ue. «Gli Stati membri dovrebbero ricorrere ai centri di detenzione quando i migranti irregolari non collaborano o c'è il rischio di fuga», ha detto Avramopoulos, escludendo che i centri possano diventare «campi di concentramento». Ha incluso perfino i minori non accompagnati. Immedie sono arrivate le proteste degli organismi umanitari, che hanno ricordato le difficilissime condizioni dei migranti e l'obbligo di rispetto dei loro diritti fondamentali. «Che i bambini siano inclusi in questo regime di detenzione è veramente scioccante», ha accusato Amnesty International.

I flussi da Siria e Iraq verso la Germania sono stati frenati con l'accordo da 6 miliardi con la Turchia. La Commissione, per arginare quelli in arrivo in Italia dal Mediterraneo centrale, suggerisce una «cooperazione continua e più significativa con Egitto, Tunisia e Algeria», dopo i «progressi tangibili» con «Etiopia, Niger, Nigeria, Mali e Senegal».

L'Italia sta trattando con la Libia, sostenuta dalla presi-

denza maltese di turno dell'Ue, per finanziare anche un potenziamento della Guardia costiera libica. «Nessuno si aspetti risultati miracolosi nel giro di poche settimane, ma siamo confortati dal fatto che si fanno passi avanti e che l'Ue, anche grazie al ruolo di Malta, ci appoggia e lo farà anche nel prossimo vertice di Bruxelles», ha dichiarato il premier Paolo Gentiloni dopo aver incontrato il premier maltese Joseph Muscat.

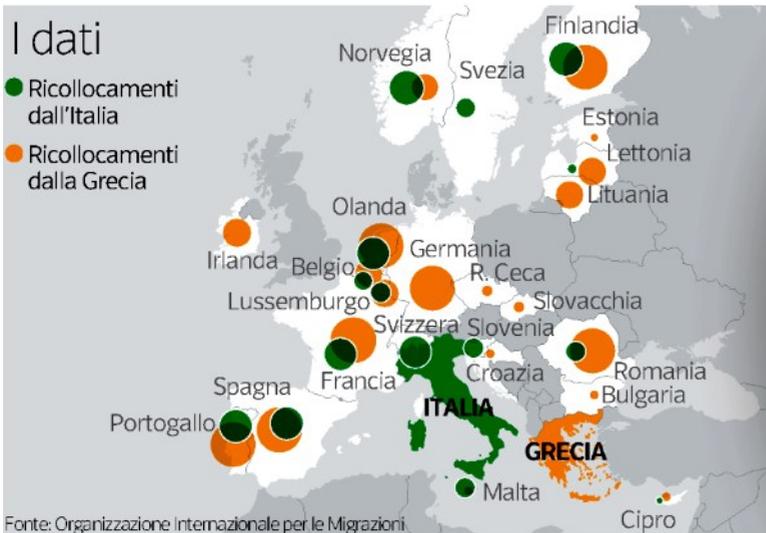
Juncker ha scritto al presidente polacco del Consiglio europeo Donald Tusk per sostenere Italia e Grecia, che «hanno fatto sforzi importanti per migliorare la loro capacità e organizzare le loro procedure per rendere possibile il ricollocamento dei rifugiati».

Avramopoulos ha ricordato che solo 13 mila rifugiati sono stati trasferiti da Grecia e Italia in altri Paesi Ue (sui 160 mila concordati). Ha ventilato il ricorso alle procedure d'infrazione per gli Stati inadempienti, che però hanno tempi lunghi e non appaiono adatte per l'attuale emergenza.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I numeri

● Secondo le stime della Commissione europea, i Paesi Ue rischiano di «dover rimpatriare oltre un milione di migranti irregolari» nel 2017 visto che nel biennio 2015-2016 sono state presentate 2,6 milioni di richieste d'asilo di cui solo il 57% ha ricevuto risposta positiva

● Tra il 2014 e il 2015 la percentuale delle decisioni di rimpatrio è aumentata di 0,7 punti. Ma il tasso di quelli eseguiti è sceso dal 36,6 al 36,4%